



Benzinai, confermato lo sciopero a maggio

FRANCO BRIZZO

Dopo lo slittamento dell'incontro al ministero dell'Industria, programmato per oggi dall'ex sottosegretario Lanfranco Turci, i benzinai hanno confermato il pacchetto di scioperi di maggio. La serrata è annunciata dal 9 fino al 12 maggio, dal 16 fino al 19 maggio e dal 23 al 27 dello stesso mese. Ma i benzinai sono nel mirino della Commissione di Garanzia guidata da Gino Giugni, forte della nuova legge sugli scioperi, che entra in vigore proprio ieri estende il concetto di servizio essenziale anche a piccoli imprenditori come i benzinai. Per ora Giugni non invita la categoria a sospendere o differire le agitazioni, riservandosi di farlo se il calendario non fosse modificato

LAVORO



€ c o n o m i a

RISPARMIO

LA BORSA

MIB-R	29.594	-1,238%
MIBTEL	30.589	-0,643%
MIB30	45.016	-0,747%

LE VALUTE

DOLLARO USA	0,916	-0,003	0,919
LIRA STERLINA	0,582	0,000	0,582
FRANCO SVIZZERO	1,574	-0,002	1,572
YEN GIAPPONESE	97,570	-0,280	97,850
CORONA DANESE	7,455	+0,001	7,454
CORONA SVEDESE	8,188	+0,006	8,182
DRACMA GRECA	336,130	-0,070	336,060
CORONA NORVEGESE	8,175	-0,022	8,153
CORONA CECA	36,245	-0,005	36,240
TALLERO SLOVENO	204,023	-0,095	204,118
FIORINO UNGERESE	258,230	+0,180	258,050
ZLOTY POLACCO	3,960	-0,012	3,948
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,573	0,000	0,573
DOLLARO CANADESE	1,354	+0,005	1,349
DOLL. NEOZELANDESE	1,882	-0,005	1,877
DOLLARO AUSTRALIANO	1,557	-0,003	1,560
RAND SUDAFRICANO	6,241	-0,050	6,191

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

La Bce alza i tassi, ma non frena l'euro

Francoforte decide un +0,25%. La moneta unica tocca quota 0,90

DALLA REDAZIONE
GIANNI MARSILLI

BRUXELLES La Banca centrale aumenta i tassi d'interesse nella zona euro, che passano da 3,50 a 3,75 per cento, e l'euro, in risposta, quasi irridente, torna ad esibirsi in una delle sue spettacolari e ormai abituali picchiate. Il rialzo di un quarto di punto, secondo i banchieri, non si deve tuttavia allo scivolamento continuo della moneta unica. Come hanno spiegato ieri a Francoforte, si tratta piuttosto di una misura «preventiva» contro i rischi che corre la stabilità dei prezzi. Rischi tra i quali la discesa agli inferi del valore esterno dell'euro sarebbe solo uno degli elementi. Il Consiglio dei governatori ha espresso le sue preoccupazioni riguardo ai rischi di rialzo che pesano sulla stabilità dei prezzi i quali, tenuto conto delle prospettive di crescita di un'espansione economica sostenuta, risultano da una forte crescita della massa monetaria e creditizia così come dal livello attuale del tasso di cambio dell'euro. Naturalmente i governatori non potevano far finta di nulla davanti alla cavalcata all'indietro della moneta unica. Hanno quindi ammesso di aver «evocato le recenti evoluzioni del tasso di cambio tra le principali monete, e in particolare il ribasso recente dell'euro», ma solo per «esaminare le conseguenze che potrebbero avere per la stabilità dei prezzi nella zona euro». Conclusione: la Bce ritiene che il livello attuale della moneta unica «non riflette i buoni dati economici fondamentali della zona euro».

Le reazioni dei mercati all'intervento della Bce hanno confermato il carattere ininfluente del livello dei tassi d'interesse su quelli del cambio: poco prima del comunicato emesso a Francoforte l'euro si cambiava a 0,9222 dollari, e subito dopo a 0,9160. E nell'arco della giornata si è avvicinato sempre di più alla soglia dello 0,90, chiudendo a New York a 0,9096. Stesso ribasso di fronte allo yen e alla sterlina. Va detto che la maggior parte degli analisti aveva previsto sia l'aumento dei tassi sia l'indifferenza del mercato dei cambi. Anche a livello politico non si erano registrate particolari aspettative. Vincenzo Visco, interrogato dopo l'annuncio di Francofor-

te, ha detto chiaro e tondo «non credo che servirà a granché», spiegando che «l'aumento dei tassi non è in funzione del tasso di cambio. Le manovre della Bce si basano di più sulle aspettative dell'inflazione. Le banche centrali sono indipendenti». Il suo collega francese Laurent Fabius in mattinata aveva lanciato una sorta di avvertimento ai banchieri riuniti a Francoforte, dichiarandosi ostile ad un «forte rialzo» dei tassi: «Non credo che servirebbe a far risalire l'euro, questo tipo di misure si giustificano quando si è in presenza di spinte inflazionistiche». Queste ultime non danno segni di vita in Francia, soprattutto da quando vi è stato un ribasso dell'Iva. Per questo Fabius vede gli aumenti dei tassi come altrettanta zavorra imposta alla rigogliosa crescita transalpina. Un quarto di punto tuttavia dovrebbe essere un aumento per lui digeribile. Fosse stato del doppio, c'è da giurare che Parigi si sarebbe fatta sentire. Il ministro francese ha espresso anche la convinzione comune dei dirigenti politici europei: «C'è una questione di fondo: riuscire a dimostrare agli operatori del mercato che la realtà economica europea sta fortemente migliorando», e indurli così a comprare euro. Operazione alquanto ardua: se l'economia europea riprende appena fiato, quella americana corre ancora alla grande, come dimostrano i dati sulla crescita del primo trimestre (+5,4%). Il dollaro resta più appetibile. La sottovalutazione della moneta europea, ad avviso generale, si aggira attorno al 30 per cento. Un margine di recupero larghissimo, sul quale confidano un po' tutti, da Giuliano Amato a Gerhard Schroeder a Laurent Fabius. Ma un recupero che tarda terribilmente a venire.

IL CASO

L'economia Usa vola, altalena sui mercati



ROMA Piazza Affari conclude in ribasso, ma sopra i minimi (e meglio rispetto alle altre piazze europee), una seduta appesantita dai dati sull'economia Usa. Dopo un avvio sonnolento, senza alcuna reazione nemmeno al ritocco (previsto) dei tassi europei il mercato ha invece reagito male alle cifre, superiori alle previsioni, sul costo del lavoro negli Stati Uniti che hanno riacceso i timori di una stretta da parte della Fed. Il recupero di Wall Street ha però fornito al listino il pretesto per riprendersi, e il Mibtel ha chiuso in calo dello 0,64% a 30.589 punti tra scambi per 2.548 milioni di euro. Lo sbarco di Edison (+2,38%) nelle Tlc piace agli investitori, che invece penalizzano le utility, tutte in calo a parte Acea (+0,11%). Depressi anche i telefonici: Telecom (-2,4%), Tim (-1,96%), Olivetti (-3,52%), Tecnotel (-4,13%). Un'altra giornata positiva per il settore bancario, dove il ripetuto interesse di Unicredit (+1,89%) per la quota di Comit (-0,75%) in Mediobanca (+1,47%) ha contribuito secondo gli operatori a riportare i riflettori su via Filodrammatici. Citi Bancaroma (-1,04%), benino Intesa (+0,8%), pesanti le popolari aumentate la Lodi (+0,13%), aiutata dall'accordo con e.Biscum (-1,57%), rimasta invece negativa. Prevalgono le vendite invece sui titoli colossali della vecchia economia: Eni (-1,45%) ed Enel (-1,88%). Per la prima volta dal collocamento, Freedomland inverte la tendenza e fa un balzo del 14,7% a 82,73 euro, ma rimane lontano dai 105 euro dell'offerta iniziale. Segno meno per il resto del Nuovo Mercato (il calo più limitato è di Tiscali, -0,27%), eccetto Opengate

(+0,29%). Buoni scambi e deciso rialzo per Bayerische Vita (+5,5%) già riscoperta nelle ultime sedute sulla base di buone valutazioni dei fondamentali e delle ipotesi di avvio sonnolento, senza alcuna reazione nemmeno al ritocco (previsto) dei tassi europei il mercato ha invece reagito male alle cifre, superiori alle previsioni, sul costo del lavoro negli Stati Uniti che hanno riacceso i timori di una stretta da parte della Fed. Il recupero di Wall Street ha però fornito al listino il pretesto per riprendersi, e il Mibtel ha chiuso in calo dello 0,64% a 30.589 punti tra scambi per 2.548 milioni di euro. Lo sbarco di Edison (+2,38%) nelle Tlc piace agli investitori, che invece penalizzano le utility, tutte in calo a parte Acea (+0,11%). Depressi anche i telefonici: Telecom (-2,4%), Tim (-1,96%), Olivetti (-3,52%), Tecnotel (-4,13%). Un'altra giornata positiva per il settore bancario, dove il ripetuto interesse di Unicredit (+1,89%) per la quota di Comit (-0,75%) in Mediobanca (+1,47%) ha contribuito secondo gli operatori a riportare i riflettori su via Filodrammatici. Citi Bancaroma (-1,04%), benino Intesa (+0,8%), pesanti le popolari aumentate la Lodi (+0,13%), aiutata dall'accordo con e.Biscum (-1,57%), rimasta invece negativa. Prevalgono le vendite invece sui titoli colossali della vecchia economia: Eni (-1,45%) ed Enel (-1,88%). Per la prima volta dal collocamento, Freedomland inverte la tendenza e fa un balzo del 14,7% a 82,73 euro, ma rimane lontano dai 105 euro dell'offerta iniziale. Segno meno per il resto del Nuovo Mercato (il calo più limitato è di Tiscali, -0,27%), eccetto Opengate

Intanto, il prodotto interno lordo degli Stati Uniti è cresciuto del 5,4% nel primo trimestre del 2000. Nello stesso periodo, il costo del lavoro è salito dell'1,4 per cento, il record negli ultimi 11 anni. Insomma, l'economia americana continua a crescere in maniera robusta, sono aumentati anche i segnali di pressioni inflazionistiche che potrebbero convincere la Federal Reserve ad intervenire con una nuova stretta monetaria. I consumatori, sentendosi sicuri per il continuo crescere delle retribuzioni e per la situazione di quasi piena occupazione del mercato del lavoro, hanno continuato a spendere ad un ritmo considerato inusuale da parte di molti esperti. E come detto, anche il costo del lavoro Usa è salito nel primo trimestre di quest'anno al tasso più alto degli ultimi 11 anni. Grazie alla quasi piena occupazione, il 54% delle società prese in considerazione dalla National Association for Business Economics ha aumentato i salari, e il 29% di queste ha deciso anche di incrementare il prezzo dei prodotti. Il dipartimento al lavoro ha sottolineato, inoltre, che l'incremento dei benefici concessi ai dipendenti è il più marcato degli ultimi dieci anni.

Dati che però non hanno sconvolto più di tanto Wall Street: il Dow Jones ha chiuso a -0,52%, mentre l'indice Nasdaq del mercato tecnologico ha chiuso in rialzo (3,94%).

Operatori della Borsa telematica di Milano

Ansa

Così non sono in pochi a pensare che la ragione vera del rialzo deciso dalla Bce sia stato un tentativo, subito clamorosamente fallito, di dare una mano all'euro. Qualcuno ha parlato persino di «sanza di sangue freddo» da parte dei banchieri. L'euro al minimo contribuisce ad aumentare i prezzi all'importazione, soprattutto il petrolio, e quindi le spinte inflattive.

E l'inflazione, più del tasso di cambio, resta in cima ai pensieri della Bce. Si profila già un tasso d'interesse del 4 per cento, o forse più, entro pochi mesi.

Buste paga ferme, scende il potere d'acquisto

Marzo, inflazione più veloce dei salari. Oggi i rincari di benzina, gas ed elettricità

FELICIA MASOCCO

ROMA A marzo l'indice delle retribuzioni è rimasto fermo ai valori di febbraio, pari al +2,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Messa a confronto con i dati dell'inflazione la tendenza dice chiaramente che per il quinto mese consecutivo salari e stipendi sono cresciuti meno del costo della vita che in marzo, lo ricordiamo, è salito del 2,5%. In altre parole si è lentamente indebolito il potere d'acquisto delle famiglie italiane il cui reddito viene dal lavoro dipendente. Famiglie che già da oggi dovranno fare i conti con una nuova raffica di aumenti dei prezzi dei carburanti e dal mese prossimo con «ritocchi» alle tariffe di gas ed energia elettrica.

L'andamento dell'indice delle retribuzioni è stato reso noto ieri dall'Istat che ha anche precisato

come la media delle variazioni tendenziali degli ultimi dodici mesi sia stata di +1,9%. Le previsioni per il resto del 2000 indicano invece un aumento medio delle retribuzioni (sulla base degli aumenti già programmati dai contratti in vigore alla fine di marzo) pari all'1,4%, al netto di eventuali rinnovi contrattuali.

Se questi sono gli aumenti salariali del futuro, sono di oggi i rincari di benzina, gas e l'elettricità. Per i carburanti il «ritocco» va dalle 5 alle 10 lire per litro deciso da Q8 (+10 lire), Api (+5 lire), Esso (+10 lire), Shell (+5 lire) e Fina (+10 lire) per i rispettivi listini della benzina super e della senza piombo, del gasolio e del gpl. Alla base dei nuovi aumenti, più che il lieve rialzo delle quotazioni del greggio e dei prodotti sui mercati internazionali, soprattutto il notevole apprezzamento del dollaro sull'euro. Il prezzo della benzina super, sale a 2.120 li-



re al litro per la Q8 fino al picco della Fina che vende a 2.130 lire al litro. Per la verde si va dalle 2.035 lire al litro per la Q8 alle 2.045 lire per la Fina. Per quanto riguarda le bollette, gli aumenti decisi dell'Au-

thority sono del 4,4% per l'elettricità per maggio e giugno, mentre per il gas - sempre per i prossimi due mesi - il rincaro è del 3%. L'autorità comunque prevede un miglioramento già da luglio.

I mesi prossimi diranno anche qual è la percezione che del caro-vita hanno i consumatori e il loro tasso di fiducia per il futuro: in aprile, rispetto a marzo, le famiglie italiane sono state attraversate da una ventata di ottimismo e meno preoccupate dalle dinamiche della inflazione. È quanto rileva l'Isae con l'indicatore sintetico del clima di fiducia che arriva ad aprile a 118,7 con un aumento rispetto al 117,9 di marzo. Coloro che percepiscono l'aumento dei prezzi è sceso inoltre dal 68% di marzo al 63% di aprile. A rendere un po' più fiduciosi i consumatori sono soprattutto lo stato generale e le prospettive dell'economia e, in misura minore, la propria situazione personale. La ripresa dell'inflazione preoccupa invece Giuliano Amato, che l'ha inserita tra le priorità del governo e ha annunciato un incontro con le parti sociali «per verificare le misure da adottare».

ASSICURAZIONI

Rc Auto, dubbi Ue sul «blocco»

E in Italia si litiga sul danno fisico

BRUXELLES Mentre in Italia la battaglia per il blocco di un anno delle tariffe Rc-auto si fa più accesa in vista della trasformazione in legge del decreto antinflazione deciso dal Governo, l'Unione europea apre una vertenza sull'intera faccenda e si riserva di dire la sua sulla compatibilità del blocco stesso con i diritti e norme Ue. L'ipotesi di contrasto, sollevata dal ricorso dell'Associazione italiana delle compagnie assicuratrici (Ania), nasce essenzialmente dal fatto che l'Ue ha tra i suoi principi quello, generale, di «libertà tariffaria» e proprio per questo Bruxelles ha già chiesto chiarimenti al governo italiano.

Intanto, in Italia, non si placano le polemiche tra le associazioni dei consumatori e le compagnie: le prime sono state ascoltate mercoledì dalla commissione Finanze della Camera cui hanno espresso «aspre critiche» soprattutto per

ciò che riguarda l'aspetto del danno alla persona e sulla non retroattività delle misure di blocco pur di fronte a esagerati (150%) e ingiustificati aumenti tariffari. Per il nodo maggiore si chiede, da parte delle associazioni consumatori una «soluzione equa e trasparente sul danno biologico», cioè l'aumento dei parametri per il calcolo economico del danno fisico, aumento che ridurrebbe il contenzioso e consentirebbe «significativi risparmi alle compagnie» che vedrebbero così diminuire il costo legale dei ricorsi in tribunale. E se l'Ania azzarda un'altra ipotesi funesta legata al blocco, quella della fuga dall'Italia delle compagnie straniere perché destinate - giura l'Ania - a sicure perdite, altre questioni riguardano il settore motocicli e motorini, non tutti inclusi nel decreto, la costituzione di una banca dati e le tariffe contrattate per via telefonica o telematica.

